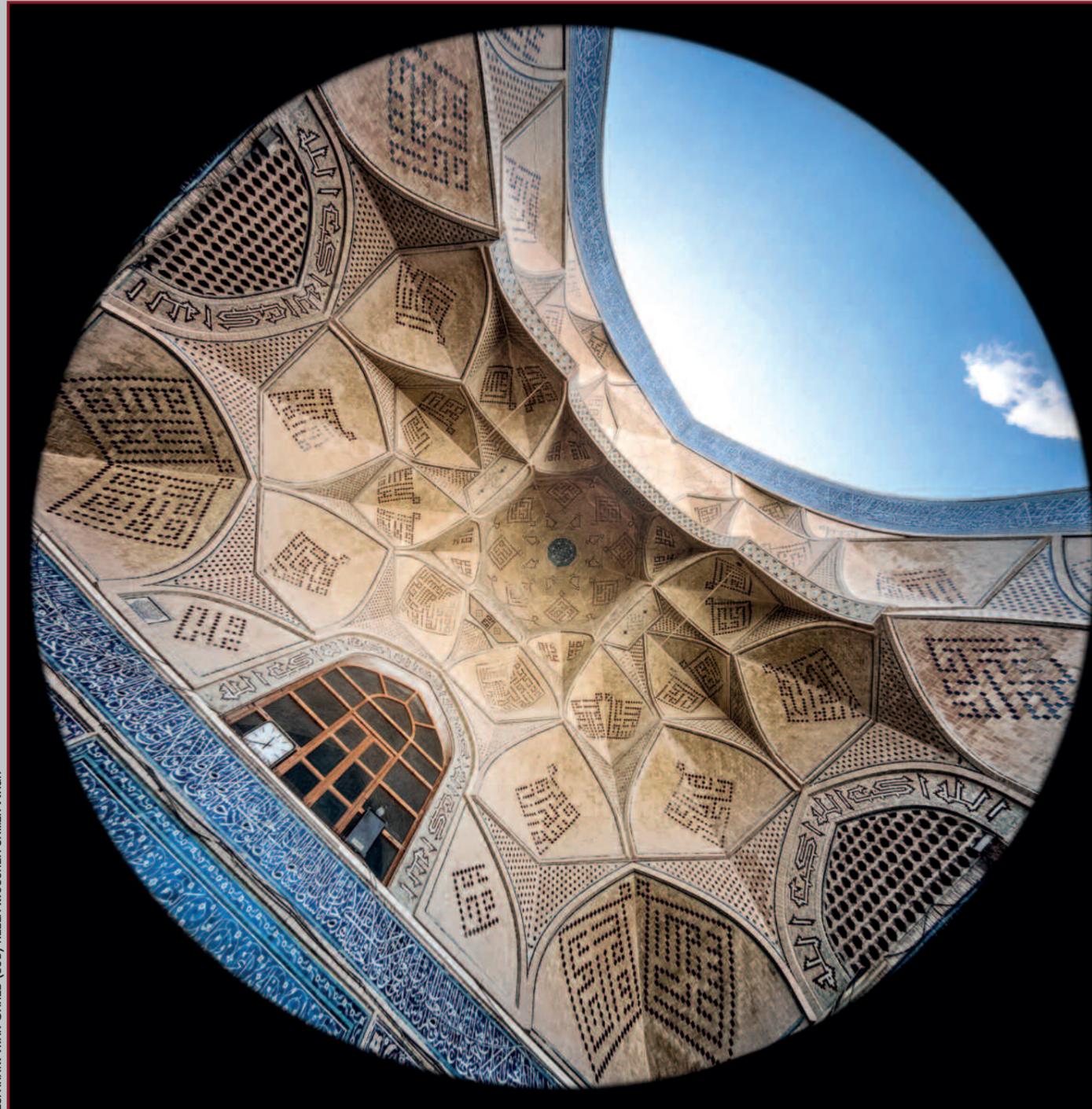




SHIRAZ: IWAN (NORD) NELLA MOSCHEA NASIR OL MOLK



ESFAHAN: IWAN SAHEB (SUD) NELLA MOSCHEA JAMEH ATIGH

# IRAN ZENITALE

Noto e riconosciuto per le sue visioni zenitali, il fiorentino Franco Zampetti ha applicato il proprio avvincente stilema espressivo e progettuale sull'architettura iraniana. Tradizionalmente, l'elemento guida e caratterizzante dell'architettura iraniana è stato il proprio simbolismo cosmico «per il quale l'Uomo è messo in comunicazione e partecipazione con i poteri del Paradiso». Tale tema, condiviso virtualmente con pressoché tutte le altre culture asiatiche e persistente ancora in tempi moderni, non solo ha dato unità e continuità all'architettura della Persia, ma è stato anche una delle fonti principali nella scelta dei suoi caratteri espressivi. Questa fotografia zenitale ne restituisce per intero lo stile e il valore

di Antonio Bordini

**A**mmirevole. Nella propria azione fotografica, condotta con rigore e concentrazione, il fiorentino Franco Zampetti (1954) è lodevole per come e quanto abbia fatto lessico della composizione e visione zenitale, dal basso verso l'alto, in rappresentazione e restituzione di visioni architettoniche che, per il solito, sfuggono all'osservazione affrettata del pubblico, che riserva loro soltanto istanti in totale distrazione.

Ne abbiamo già riferito, con solenni soggetti dell'architettura storica italiana, da palazzi a chiese in doppio senso di marcia; in due occasioni collegate e consequenziali: settembre 2009 e luglio 2018, con ulteriore allestimento nell'ambito dell'auto-revole programma *Coscienza dell'Uomo*, a Matera, la scorsa primavera Duemiladiciannove.

Sull'aspetto formale della fotografia zenitale, che oggi e qui ritorna con un potente progetto svolto in Iran, occorrono note esplicative, che ne introducono e motivano i contenuti. Semplificando i termini del discorso, senza alterarne la sostanza, si identifica come "zenitale" la fotografia realizzata da un punto di vista/ripresa prospetticamente centrale, che include la visione planimetrica del soggetto inquadrato.

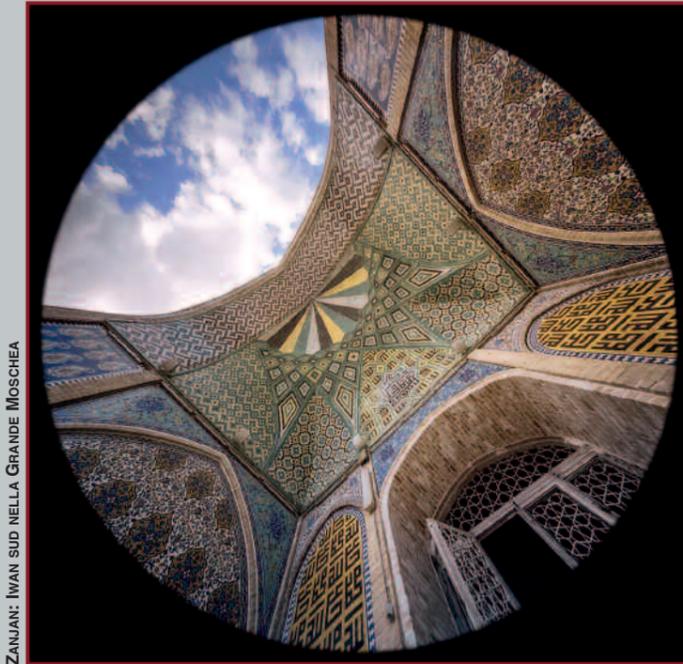
Nel caso di Franco Zampetti, che opera dal basso verso l'altro, per inquadrare volte di affascinante svolgimento architettonico, la sapiente combinazione (autocostruita) con obiettivo di ripresa Voigtländer Aspherical Ultra Wide Heliar 12mm f/5,6, collegato al magazzino portapellicola Hasselblad 6x6cm tramite un otturatore centrale Prontor Press, produce immagini tonde (cerchio immagine completo) di 45mm di diametro al centro del fotogramma 56x56mm (contro i 43,3mm della diagonale del fotogramma piccolo formato 24x36mm di origine dell'obiettivo).

Ancora in misura di contenuto formale, influente sull'aspetto complessivo dell'immagine, una volta stampata in dimensioni generose, è l'assenza di distorsione geometrica con visione complessiva di quanto si possa osservare a occhio nudo che stabilisce i canoni della raffinata e colta raffigurazione. Attenzione, quindi: nonostante l'aspetto della composizione tonda su fondo nero, non si tratta di inquadratura fish-eye, ma di restituzione ipergrandangolare che utilizza tutti i centoventuno gradi nominali di angolo di campo dell'obiettivo.

Dopo aver percorso l'Italia dei grandi monumenti e delle architetture della sua Storia (condita di quel Rinascimento al quale si riferisce tutta l'architettura), sostenuto altresì da una laurea in architettura, che è sua professione quotidiana e continua, Franco Zampetti ha rivolto il proprio sguardo oltre e altrove... a Est, laddove l'architettura urbana si è espressa nei secoli con interpretazioni visive che tolgono il fiato, che destano ammirazione.

Una volta perfezionato il proprio *modus operandi*, Franco Zampetti si è indirizzato ai soggetti. L'operazione fotografica compiuta è degna di ammirazione, sia per il proprio rigoroso passo, sia per i risultati che la sua progettualità propone. Chiariamoci: non si tratta tanto, né soltanto, di ripetere una cadenza in modo casuale e replicato (fino a diventare monotono), quanto di individuare laddove e quando l'assunto architettonico è degno e meritevole di «punti di vista/ripresa prospetticamente centrali, che includono la visione planimetrica del soggetto inquadrato».

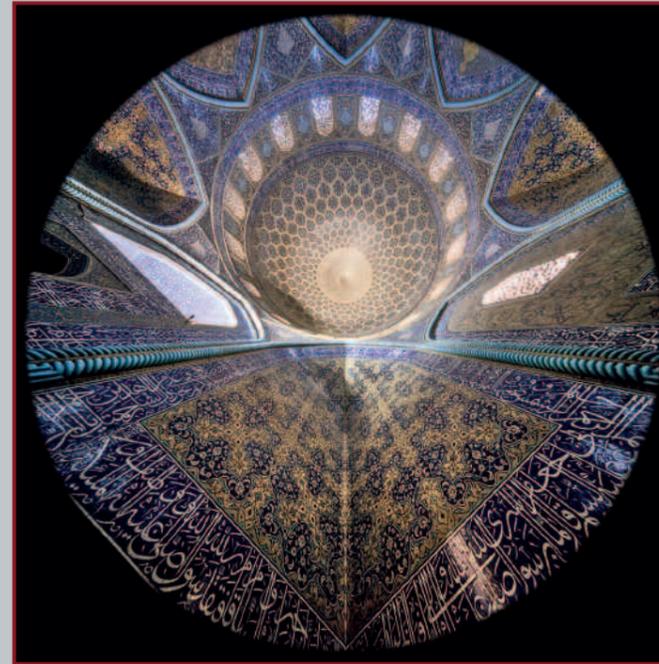
A conoscenza dei più prestigiosi esempi dell'architettura persiana, a frutto di maturazioni educate nel corso del tempo, Franco Zampetti si è cimentato con visioni zenitali esterne ed estranee alla propria conoscenza diretta di luoghi e situazioni. A tavolino, la progettualità ha affrontato e risolto l'infrastruttura della missione, scandita anche dalla distinta dei luoghi da fotografare, in dipendenza della accessibilità e delle normative vigenti.



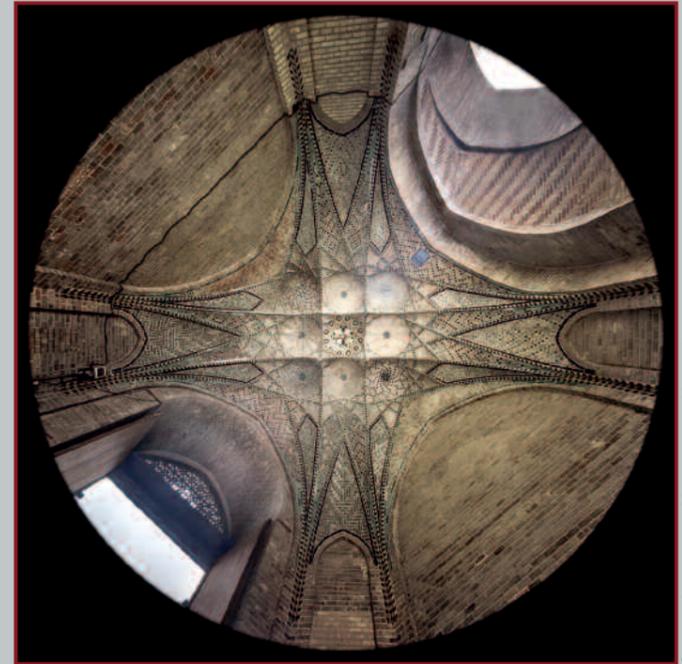
ZANJAN: IWAN SUD NELLA GRANDE MOSCHEA



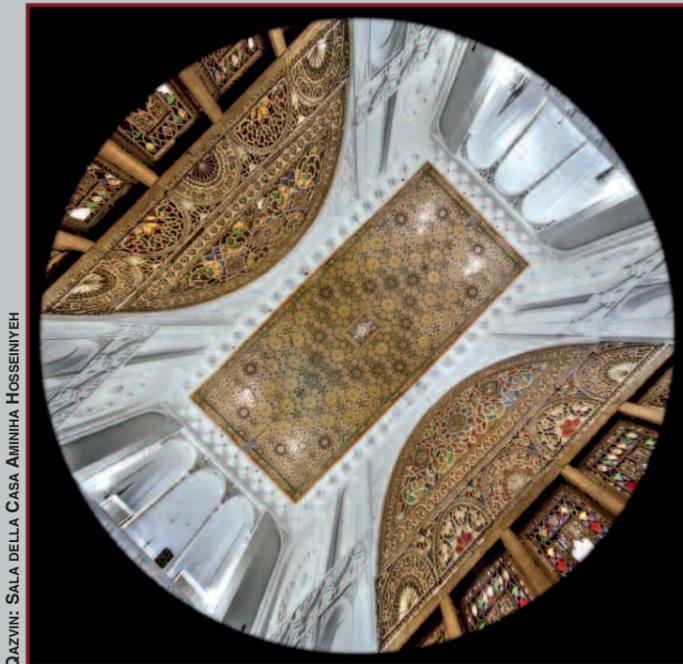
TEHERAN: SALA NEL GRAN BAZAR



ESFAHAN: MOSCHEA DELLO SCIECCO LOTFOLLAH [ANGOLO]



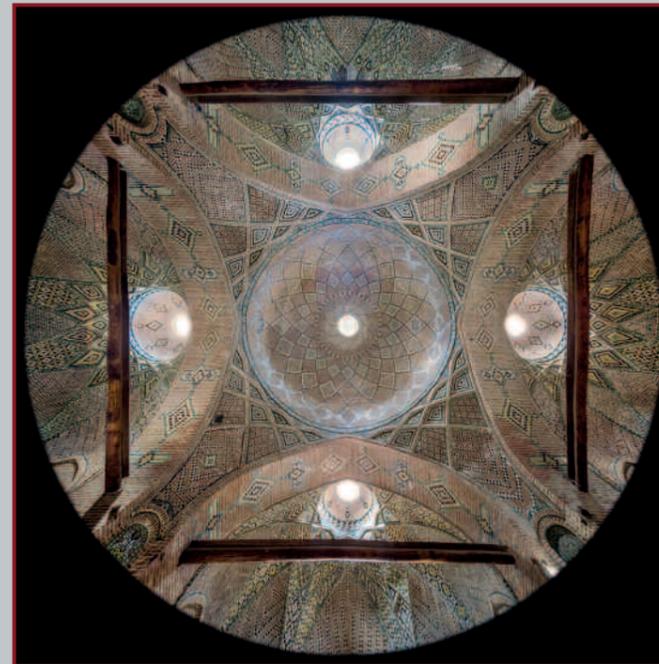
QAZVIN: ATRIO DELLA MOSCHEA DEL VENERDI



QAZVIN: SALA DELLA CASA AMINHA HOSSEINIYEH



SOLTANIYEH: SALA TORBAT KHANEH NEL MAUSOLEO DI OLJEITU



QAZVIN: CUPOLA CHAHAR SOUGH NEL CARAVANSERRAGLIO SAD-O-SALTANEH



SHIRAZ: MIHRAB DELLA MOSCHEA VAKIL

ESFAHAN: CATTEDRALE ARMENA DI VANK (O CATTEDRALE DI SAN SALVATORE D'ESFAHAN)



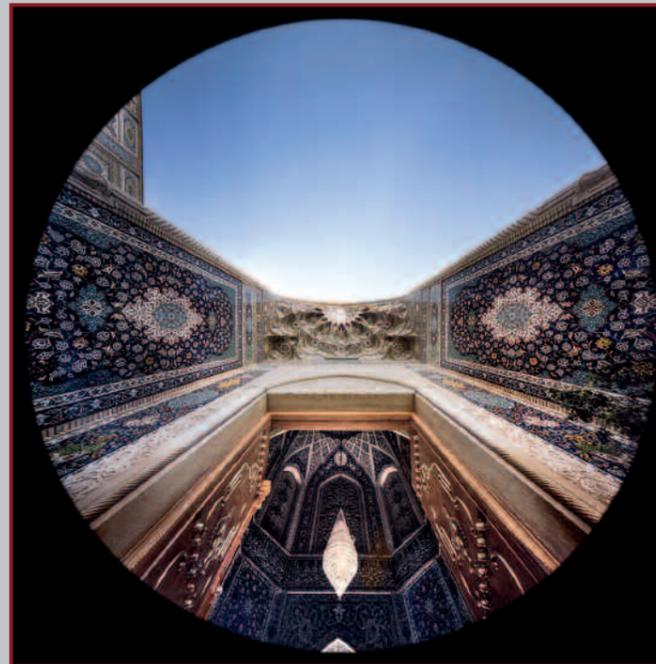
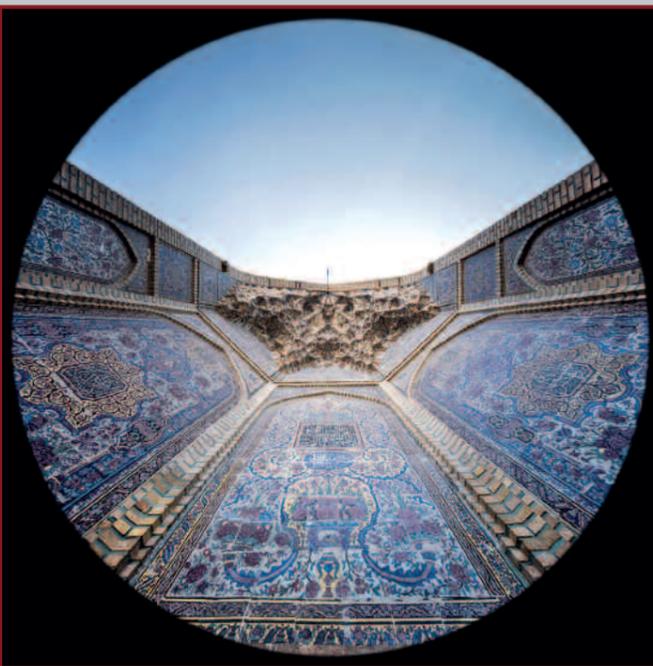
ESFAHAN: SALA DELLA MUSICA NEL PALAZZO ALI QAPU



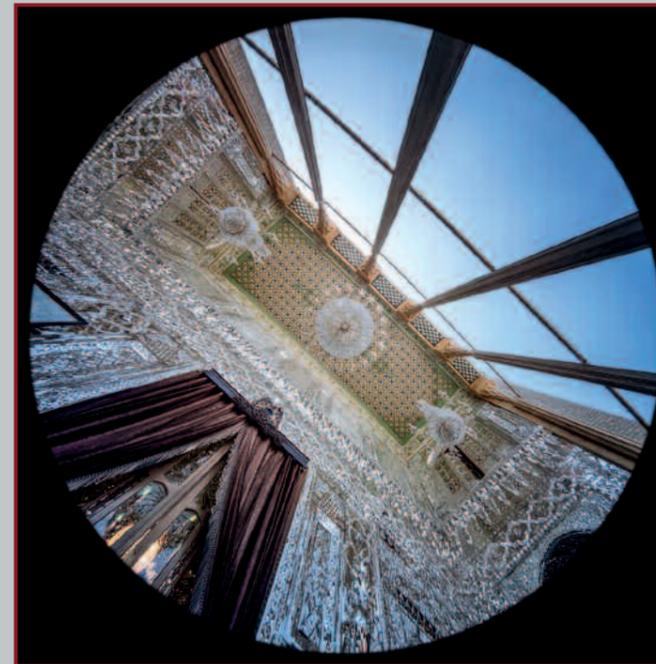
ESFAHAN: CUPOLA NEZAAM AL-MOLK NELLA MOSCHEA JAMEH ATIGH



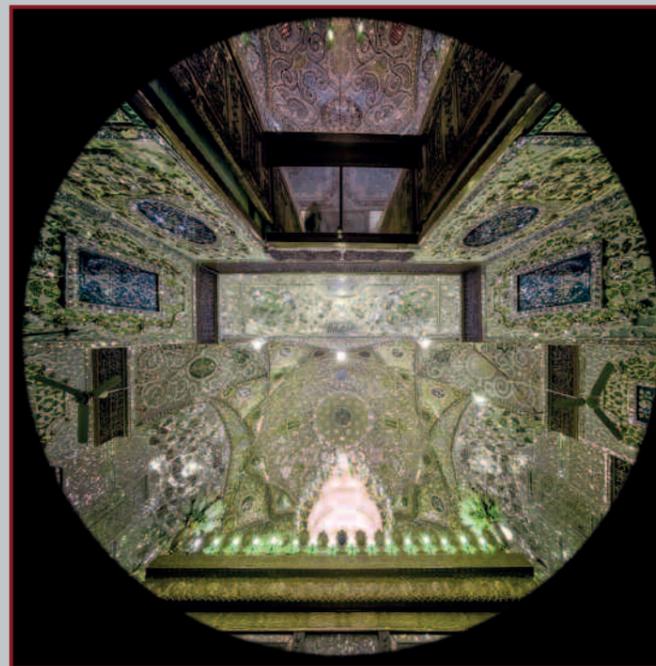
SHIRAZ: IWAN (SUD) NELLA MOSCHEA NASIR OL MOLK



SHIRAZ: IWAN REZA NELLA MOSCHEA SHAH CHERAGH



QAZVIN: IWAN NELLA MOSCHEA IMAMZADE HOSSEIN



QAZVIN: MOSCHEA IMAMZADE HOSSEIN



QAZVIN: VESTIBOLO DELL'HAMMAM QAJAR

Climaticamente, il periodo più confortevole è risultato la primavera Duemiladiciannove, con le luci e la clemenza di aprile. Amici e colleghi hanno offerto il proprio supporto, grazie al quale è stata pianificata una metodologia di lavoro.

Ha visitato la capitale Teheran, tappa obbligata di arrivo e rientro in Italia, poi Qazvin, per due giorni, Soltaniyeh e -di sfuggita- Zanjan, Esfahan, per tre giorni; poi, un giorno a Yazd (troppo poco!), e, infine, Shiraz, per quasi tre giorni, con anche una visita a Persepolis e dintorni.

Con architettura iraniana o persiana si intende l'architettura dell'area del cosiddetto Grande Iran (regione nella quale vennero parlate le lingue iraniche, come le regioni che facevano parte della Persia e/o dell'impero persiano), caratterizzato da vicissitudini storiche e culturali comuni sin da un'epoca risalente almeno al 5000 aC. Si possono rintracciare elementi tipici dell'architettura persiana su un'ampissima area, che si espande pressappoco

dalla Siria all'India settentrionale, fino ai confini con la Cina, e dal Caucaso fino a Zanzibar. All'interno di questo vasto contenitore, sono presenti numerosissime tipologie di edificio: dalla capanna per contadini alle sale da tè, fino ai meravigliosi padiglioni presenti nei giardini e a maestose strutture.

L'architettura persiana mostra di sé una grande varietà, sia dal punto di vista strutturale sia estetico, sapendosi espandere gradualmente e coerentemente nel corso dei secoli, traendo spunto dalle precedenti tradizioni ed esperienze. Senza improvvise innovazioni, ha mantenuto una distinta individualità rispetto agli altri paesi musulmani. Varie sono le caratteristiche fondamentali rintracciabili: soprattutto, una marcata attitudine per le forme e le proporzioni; inventiva strutturale, specialmente nella costruzione di volte e cupole (gonbad); un gusto geniale nella decorazione, con una libertà espressiva e una riuscita non comparabile con qualsiasi altra architettura.

È su questa base che ha proceduto Franco Zampetti, consapevole del proprio agire. Tradizionalmente, l'elemento guida e caratterizzante dell'architettura iraniana è stato il proprio simbolismo cosmico «per il quale l'Uomo è messo in comunicazione e partecipazione con i poteri del Paradiso» [Nader Ardalan e Laleh Bakhtiar: *Sense of Unity. The Sufi Tradition in Persian Architecture*; Abjad Book Designers & Builders, 2000]. Tale tema, condiviso virtualmente con pressoché tutte le altre culture asiatiche e persistente ancora in tempi moderni, non solo ha dato unità e continuità all'architettura della Persia, ma è stato anche una delle fonti principali nella scelta dei suoi caratteri espressivi.

In undici giorni, in Iran, Franco Zampetti ha visitato e fotografato moschee in attività, moschee adibite a museo, una cattedrale cristiana armena, vari palazzi, numerosi bazar, alcuni ex caravanserragli, due hammam e altre architetture storiche; in totale, ha realizzato quaranta fotografie zenitali, qui in sintesi

di messa in pagina (la totalità è presentata al sito dedicato: <https://www.francozampetti.it/it/locations/in-Iran>).

Testimonianza diretta: «L'esperienza di questo viaggio in Iran è stata indubbiamente appagante e di grande soddisfazione; oltre alle splendide architetture, sono rimasto colpito dalla cordialità degli iraniani, sempre disponibili a offrire volentieri informazioni e a curiosare attorno alla mia particolare attrezzatura fotografica e alle fotografie zenitali, che spesso mostravo loro sul mio tablet; ho apprezzato molto la comodità dei viaggi in bus-vip, anche per lunghissimi tragitti notturni, l'accoglienza cordiale degli albergatori e, non ultima, una cucina ricca di particolarità e caratterizzata da sapori esotici e genuini. Sono rientrato in Italia con il fermo proposito di organizzare, in futuro, spero prossimo, un altro viaggio in Iran, terra di cultura millenaria le cui stratificazioni sono spesso ancora ben visibili e di grande fascino».

Un'altra progettualità... ancora. ❖